

## FESTA DI CRISTO RE

(Ez 34,11-12. 15-17; 1Cor 15,20-26. 28; Mt 25,31-46)

Sabato 25 novembre 2023, risalente al 22 novembre 2014

Oggi, ultima domenica dell'anno liturgico, è la festa di Cristo Re. Tutti i misteri della vita di Cristo celebrati durante l'anno liturgico (la sua nascita, la sua passione e morte, la sua risurrezione e ascensione al cielo) tendono alla festa di oggi, alla festa della regalità di Cristo. E, d'altra parte, tutti i misteri della vita di Cristo celebrati durante l'anno liturgico, tendono a far sì che noi accogliamo su di noi, sulla nostra vita, la sua regalità.

Siamo ad un bivio: vogliamo essere anarchici, o accettiamo di avere su di noi un re? Vogliamo essere noi gli arbitri indiscussi della nostra vita, o accettiamo la signoria di Cristo sulla nostra persona, sul nostro destino?

La liturgia della Chiesa possiede un bellissimo inno, tra i più belli che possiede, e che canta nella festa di Cristo Re: è il *“Te saeculorum Principem, te, Christe, regem gentium”*. Fu composto in latino e fu ornato di una solenne e gioiosa melodia gregoriana. Esso dice così:

*“Te, Principe dei secoli, te, Cristo, Re delle genti,  
noi proclamiamo unico Signore delle menti e dei cuori,*

*Una folla scellerata grida: ‘non vogliamo che Cristo regni’;  
noi ti diciamo esultanti Re supremo dell’universo.*

*O Cristo, principe di pace, sottometti le nostre menti ribelli;  
e col tuo amore riunisci in un solo ovile quelli che hanno deviato.*

*Per questo tu pendi con le braccia aperte dalla croce insanguinata,  
e mostri il cuore d’amore trafitto da una crudele lancia.*

*Per questo ti nascondi sull’altare sotto i simboli del pane e del vino,  
donando dal cuore squarciato la salvezza ai tuoi figli.*

*I capi delle nazioni ti rendano onore,  
ti rendano omaggio gli uomini di cultura, i giudici, i legislatori, gli artisti.*

*O Gesù sia gloria a te che reggi tutto con amore,  
in unità col Padre e con lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen*

Questo inno celebra la regalità di Cristo, regalità che non tutti riconoscono ed accolgono. Anche oggi tanti uomini, gruppi, nazioni intere sono ribelli a Cristo e rifiutano, combattono la sua regalità, la sua signoria. Gli uomini di cultura dovrebbero abbeverarsi e attingere il loro pensiero al Vangelo, e invece quante correnti di pensiero lontane dalla verità di Cristo, dal suo modo di pensare! I legislatori dovrebbero emanare leggi secondo la legge di Dio, e invece quante leggi contrarie a Dio e all'uomo, a quello che Dio vorrebbe! I giudici dovrebbero giudicare secondo giustizia ed equità, e quanti processi nel mondo, invece, condotti avanti contro giustizia per fini politici, per fini religiosi!

Davvero una specie di congiura viene ordita contro Dio. Il salmo secondo dice: *“Perché le genti congiurano, perché invano cospirano i popoli? Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e contro il suo Messia. Dicono: Spezziamo le loro catene, gettiamo via i loro legami”* (Sal 2,1-3). Anche noi, lo dobbiamo riconoscere, siamo alle volte ribelli. *“Sottometti le nostre menti ribelli”*, ci fa pregare l'inno.

Lo sappiamo: non è nella ribellione a Dio che noi troviamo la pace, che ritroviamo noi stessi, che costruiamo qualcosa di buono; è, al contrario, solo nella sottomissione e nell'obbedienza a Cristo. Egli è un

re “per noi”, non è un re “contro di noi”. “Per noi -dice l’inno- Cristo ha steso le braccia sulla croce e ci ha salvati sacrificando la vita. Il suo trono fu la croce; trono durissimo, trono scomodissimo, trono dolorosissimo, trono di infinito amore, bontà e misericordia verso l’umanità perduta e bisognosa di redenzione. “Per noi” -dice ancora l’inno- Gesù, nostro Re, si nasconde sull’altare sotto i simboli del pane e del vino; e da quei simboli, che sono lui stesso, ci dona grazia, vita e salvezza

*“Beata la nazione che ha Dio per Signore”*, dice il salmo (Sal 33,12); beato l’uomo, beato il cuore dell’uomo su cui regna Dio, su cui regna Cristo. Se nel cuore dell’uomo non regna Cristo, cominciano a regnare altri signori, altri padroni, che diventano tiranni e despoti durissimi: regna l’egoismo, regna l’orgoglio, regna l’avarizia, regna la lussuria; regnano i vizi e le passioni; ed è la rovina del vivere umano.

Festa di Cristo Re.

Papa Giovanni Paolo II iniziò il suo pontificato gridando al mondo: *“Non abbiate paura, aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! Accogliete su di voi la sua buona e salvifica potestà!”*. E papa Benedetto XVI nell’omelia di inizio pontificato, riprendendo le parole di papa Giovanni Paolo II, disse: *“Chi accoglie Cristo non perde nulla, assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. Non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo, e troverete la vera vita”*.

Festa di Cristo Re; festa di Colui che vogliamo sia il nostro Re.

don Giovanni Unterberger